



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone**

**Pinelli, Luca**

**Roma, 1654**

Colloquio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9979**

essendo questo il più grande, e più glorioso sacrificio, che possa essere. 8. Per amore verso Giesù, acciò riceuendosi nel Sacramento, la persona trattifamiliarmente con lui. 9. Per desiderio di aumentare la gratia; poiche il fonte di tutte le gratie stà in questo Sacramento. 10. Per vnirsi la persona con Christo talmente, che sia vna cosa con lui, e sia conseruata nell'amor suo per sempre.

*Colloquio.*

Troppo amoreuole sete Saluator mio: bastaua, che ci haueste proueduto di qualche rimedio per mezo delle vostre creature, il che sarebbe stato non picciolo fauore nostro; Ma non è bastato all'ardente carità vostra, poiche voi stesso haueste voluto essere medicina dell'anime nostre; per il che molto bene vi si contiene quel che dice il Sauio: *Amicus fi-*

C

de.

Eccl. 6.  
B.

*delis medicamentum vite, & immortalitatis*; Chi più fedele amico di voi? qual medicamento più efficace di questo Sacramento, che dà vita eterna? Ma che di più habbiate voluto, che l'effetto di lui in gran parte dipendesse da noi, è stata amorevolezza troppo grande: Se le medicine del corpo oprassero conforme all'intentione, e desiderio dell'infermo, farebbono grand'operatione, e gli ammalati harebbono grand'obbligo al fattore di esse: Hor che obbligo deu' essere il nostro verso voi, che con tanto amore ci hauete prouisto d'vna medicina sì efficace, e sì salutare, che quanto à se opera molto più di quello, che noi possiamo desiderare? O quanto diuerse sono Signore, le regole della filosofia humana, da quelle della vostra carità. Qual Filosofo al mondo harebbe nè detto, nè pensato giamai, che Iddio Rè  
del.

della Maeltà, e pelago infinito d'ogni perfettione, volesse ordinare se stesso ad vna sua vile creatura? Qual sauo della terra harebbe imaginatosi mai che Iddio Signore della gloria per vnire à se l'huomo, volesse essere cibo di lui? Ma non l'intende così l'immensa carità vostra. Sù Anima mia poni hormai fine à tante lagrime, e non ti lamentare più della bassezza, e debolezza tua, perche tre care sorelle nostre Auocate hãno fatta la causa nostra auanti Christo: La Misericordia hà presentata la nostra infermità, & hà dimandato aiuto: La Sapienza ha trouato il modo di aiutarci: La Carità poi ha spinto Giesù à mandarlo in effetto. Il modo è questo, che per mezzo di questo potentissimo Sacramento Giesù talmente ci vuole vnire à se, che diuentiamo vna cosa con esso lui, purchè a questo fine lo riceuiamo.

Vi ringratiamo celeste nostro  
 Adamo, c'hauete rifatto quel-  
 lo, che il terreno Adamo dif-  
 fece. Quello col suo cibo ci fe-  
 ce allontanare da Dio, donde  
 nacque la nostra bassezza, la  
 nostra infermità, & altre mise-  
 rie; ma voi con questo cibo ce-  
 lestiale ci riunite à Dio, donde  
 nasce la nobiltà nostra, la no-  
 stra fortezza, & altri doni spiri-  
 tuali. Vi prego amoroso mio  
 Giesù, che l'vnione sia sì salda,  
 che nè morte, nè vita, nè tribu-  
 latione, nè creatura alcuna mi  
 separi da voi. Fate Signore,  
 che io talmente sia vnito con  
 voi, che con l'Apostolo mi pos-  
 sa gloriare, e dire: *Viuo autem  
 iam non ego, viuit vero in me  
 Christus: Non viuo io, ma  
 Christo viue in me.*

Gal. 2.  
 D.